(a cura di Antonino Gervasi)

La Predestinazione

INTRODUZIONE

Il vocabolo predestinazione denota il provvedimento divino col quale sarà stabilito il destino temporale ed eterno delle creature. Esso raffigurerebbe lo scopo ricercato da Dio per tutta l'eternità a riguardo della salvezza o il rifiuto degli uomini. Si differenzierebbe così dall'elezione che concerne la selezione di collettività o individui nello scenario della attuazione storico o escatologico del piano divino. È questa una formula attuale. L'Antico Testamento propone fondamentalmente il mistero dell'elezione d'Israele, popolo messo a parte, scelto, eletto in vista d'una chiamata speciale. L'elezione si contraddistingue per una autonoma sentenza di Dio, il cui eminente suggerimento non può essere cambiato (Salmo 115:3; Deuteronomio 4:35). Poiché Dio è il dispensatore di ogni cosa: dei beni e dei mali (Giobbe 1:21; Amos 3:6; Isaia 45:6). L'elezione d'Israele non è tuttavia fine a se stesso. È un mezzo, quello mediante il quale Iddio persegue il suo piano di realizzazione del Regno. La scelta di Abramo da parte di Dio non fa misura strettamente personale ed arbitraria. Il patto con lui e con la sua posterità si propone la benedizione di tutte le famiglie della terra (Genesi 12:2). Così è anche per Israele (Esodo 19:3-6; Deuteronomio 4:34). L'elezione non è dunque una predestinazione che decreterebbe un destino irrevocabile degli individui. La predestinazione occupa incontestabilmente un posto importante nel Nuovo Testamento. L'Evangelo parla chiaramente della sovranità della decisione divina, della scelta di Dio anteriore ad ogni decisione umana in vista della salvezza degli individui (Matteo 10:29; Luca 10:20; 12:32; Matteo 25:34). La conoscenza stessa di Dio è rivelata come liberamente data da lui a quelli che egli sceglie (Matteo 11:25-27; 12:39). Il quarto Evangelo dà affermazioni di Gesù in questo senso ancor più nette di quelle dei Sinottici! Gli Ebrei non credono giacché non possono capire Gesù (Giovanni 8:43,47); nessuno viene al Cristo se il Padre non lo attira (Giovanni 6:44). Tutti quelli che sono destinati a Cristo, verranno da Lui (Giovanni 6:37). È stato Cristo a scegliere i suoi discepoli (Giovanni 15:16) e il Cristo li conosce dal principio (Giovanni 13:18). E tuttavia questa dottrina non sopprime, nel quarto Evangelo, le affermazioni relative alla responsabilità degli

increduli. I partigiani d'una predestinazione rigorosa pretendono fondarsi sugli scritti di Paolo. È evidente che i capp.9 e 11 dell'epistola ai Romani, presi isolatamente, sembrano appoggiare una dottrina della duplice predestinazione: "*fa misericordia a chi vuole e indurisce chi vuole"* (Romani 9:14-18). Ma si rileggano attentamente i capitoli in questione alla luce di il contesto Paolino ci si renderà conto che tutta la teologia di Paolo sull'elezione riposa su due principi: 1. Il credente è predestinato in Cristo a divenire simile a Cristo (Romani 8:28; Efesini 1:5,11; 3:11; Galati 1:4) 2. Questa predestinazione dipende solo dalla volontà sovrana di Dio. L'azione umana non può nulla contro questa volontà. L'iniziativa della salvezza appartiene solo a Dio. Al riguardo, Paolo sostiene di asserire senza discussione la gratuità assoluta della salvezza. E respinge d'altronde senza riserve, l'idea che la condanna dei reprobi sarebbe un'ingiustizia divina, e che il loro indurimento non impegnerebbe la loro responsabilità, al pari del quietismo dei credenti: "compiete la vostra salvezza con timore e tremore" (Filippesi 2:12). "Combatti il buon combattimento della fede" 1° Timoteo 6:12; "Predica la parola" 2° Timoteo 4:2; ecc…….Che si tratti di affermazioni umanamente paradossali è vero, e l'apostolo lo riconosce quando scrive: "O profondità di Dio e della conoscenza di Dio! Quanto inscrutabili sono i suoi giudizi, e incomprensibili le sue vie!" Romani 11:33. La posizione degli altri scritti del N:T:, corrobora quella di Paolo. È necessario che ci rivolgiamo alla teologia, e specialmente della Riforma, per trovare una valida spiegazione del dogma della predestinazione? Inutile soffermarci qui sulla teologia scolastica che, fondandosi sul merito delle opere, non può sostenere che una predestinazione molto cervellotica. Al contrario la Riforma, soprattutto con Calvino, ha ripreso, rendendole più rigide, le tesi di Sant'Agostino sulla grazia divina, sola causa le tesi di Sant'Agostino sulla grazia divina, solo causa della salvezza, irresistibile ed inammissibile. Reagendo contro il valore delle opere e la necessaria mediazione contro il valore delle opere e la necessaria mediazione salvifica della Chiesa. I riformatori hanno accentuato il carattere sovrano della grazia, e cercato la fonte e la certezza della salvezza in una predestinazione più o meno incondizionata. Nella sua **Istituzione della religione cristiana** Calvino, arriverà perfino a proclamare una duplice e implacabile predestinazione che Dio avrebbe pronunziato da tutta l'eternità (cap. 21 –24, Volume 3°): "**Chiamiamo predestinazione, egli scrive, il consiglio eterno di Dio, mediante il quale ha determinato quel che voleva fare di ciascun uomo. Poiché non li crea tutti in una stessa condizione, ma ordina gli uni alla vita eterna e gli altri a eterna dannazione!".** Il dogma della duplice predestinazione elaborato da Calvino non si giustifica né con l'A.T. né

con il N.T. : "Ho messo davanti a te la vita e la morte, dice l'Eterno al suo popolo. Scegli la vita (Deuteronomio 30:15:20). "Iddio vuole che tutti gli uomini siano salvati" scrive Paolo in (1° Timoteo 2:4). Occorre leggere d'altronde i capp. 14-20 del libro III **delle istituzioni cristiane** sulle miserie del Cristiano sulla libertà cristiana e sulla preghiera; bisogna leggere il cap. 7 del libro III, relativo alla vita cristiana, alla rinunzia a se stessi e al dovere della carità, per rendersi conto che se Calvino nega la libertà sul piano teorico. Egli l'afferma sul piano pratico. Non bisogna, inoltre, dimenticare che Calvino non ha dedicato che 70 pagine della sua opera colossale alla difesa della duplice predestinazione. La spiegazione di queste 70 pagg. va cercata semplicemente nella redazione del riformatore contro le teorie di una chiesa che annunziava la salvezza mediante le opere attraverso il suo magistero. Contro Roma che perseguita, martirizza e scomunica quelli che respingono la sua autorità sovrana e scomunica quelli che respingono la sua autorità sovrana, Calvino innalza il magistero dalle sola sovranità di Dio. Così facendo spinge il suo ragionamento all'estremo. Il dogma della duplice predestinazione è stato, al tempo della Riforma, un mezzo d'affrancamento, una fonte di consolazione, un assicurazione invincibile per un grandissimo numero di povere coscienze. A questo solo titolo potrebbe giustificare la sua presenza nell'opera teologica della Riforma. La portata temporanea, nel quadro storico del XVI ° secolo, della duplice predestinazione calvinista, Calvino sembra averla sottolineata egli stesso, scrivendo ben altre pagine che abbiamo sopra richiamato.

TESI ERRATE

IL CALVINISMO

Come sopra specificato la dottrina di Giovanni Calvino non rappresentò un evento nuovo, infatti era stata proposta da Agostino, un famoso teologo del 400 D.C. il quale asseriva di capire la dottrina della grazia gratuita, resa nota, nel Libro ai Romani, dall'apostolo Paolo. In sintesi l' insegnamento calvinista è che la salvezza viene da Dio, che l'uomo non ha nessun arbitrio su di essa, in quanto non può far nulla per essa; quando l'uomo si converte credendo in Gesù Cristo, andando a Lui, è determinato solo per la potenza dello Spirito Santo. La volontà dell'uomo è talmente pervertita dopo il peccato che, senza l'aiuto di Dio, non riuscirà a convertirsi e credere, né influire in una decisione di questa portata; questo è il punto di partenza delle tesi calvinista: la piena soggezione dell'uomo al peccato. Quindi la salvezza non è altro che la manifestazione esecutiva di una legge divina che ne stabilisce la

dimensione e i presupposti. A questo punto è lecito porsi una domanda se la salvezza deriva unicamente dall'opera di Dio, se l'uomo non ha nessun arbitrio in relazione alla medesima, ed è incapace fino a quando lo Spirito Santo non opera in lui…….ci chiediamo: per quale motivo Dio non salva tutti gli uomini, visto che sono smarriti ed incapaci? La risposta che fornisce Calvino, come sopra specificato, è che "Dio ha predestinato alcuni ad essere salvati ed altri ad esser perduti". Comportandosi in questa maniera Dio non è parziale, in quanto non avrebbe più il dovere di salvare nessuno; la colpevolezza dell'uomo resta, in quanto, Adamo peccò per responsabilità propria, quindi l'uomo è sempre responsabile dei suoi falli. Sicché Dio, ha eletto alcuni alla redenzione, infatti il Cristo "sarebbe" morto solo per gli eletti; se si smarrisse qualche persona, per la quale Cristo è morto, l'affrancamento non sarebbe produttivo. Dalla dottrina della predestinazione ha origine la definizione: "una volta graziati, sempre graziati". Se Dio ha prestabilito un uomo alla salvezza e codesto può essere redento e difeso unicamente per la grazia di Dio, che è invincibile o per meglio dire irresistibile a quell'uomo, il quale non può più cadere. Gli assertori di questa dottrina, a sostegno della loro tesi presentano i seguenti passi biblici: Giovanni 10:28, 29; Romani 11:29; Filippesi 1:6; 1° Pietro 1:5; Romani 8:35; Giovanni 17:6.

L'ARMINIAISMO

Nella dottrina Arminiana è volontà di Dio che tutti gli uomini vengano salvati, in quanto Cristo è morto per tutti (1° Timoteo 2:4-6; 2° Corinzi 5:14; Tito 2:11,12); in conseguenza di ciò Dio porge la Sua grazia a tutti. Laddove la redenzione in assoluto ricevuta in dono e separata dalle possibili opere che l'uomo può compiere e da meriti stessi del medesimo, in ottemperanza a queste condizioni egli può preferire la grazia di Dio o rifiutarla. La probabilità di una opzione è sempre presente; la Parola di Dio parla di una predestinazione, ma non che Dio predestini alcuni alla vita eterna ed altri alle pene eterne. Dio predestina qualsiasi uomo voglia essere salvato e questo rappresenta un progetto (di Dio) molto ampio che può accogliere tutti coloro che vogliano essere salvati; questa realtà è esplicata nel seguente concetto: chi accetta di diventare cristiano "viene eletto secondo la prescienza di Dio". Dio tramite la sua Onniscienza intravide coloro che avrebbero accettato, e quindi che sarebbero rimasti fedeli. Egli vide prima il loro destino, ma non lo rese fisso. La Predestinazione nella Bibbia non assurge in modo speculare, ma pratico; quando il Nuovo Testamento definisce i cristiani oggetto della prescienza di Dio, il suo scopo è assicurarsi del fatto che Dio ha antiveduto ogni difficoltà che

incontreranno i credenti e che Egli può e vuole preservarli da ogni caduta. In altre parole, secondo la tesi arminiana, l'uomo convertito non potrà mai più cadere, in quanto Dio antivede prima qualsiasi cosa e la impedisce se quel tale è nella Sua volontà.

COSA DICE LA PAROLA DI DIO

La Bibbia usa spesso affermazioni come: "sviamento" o "andar dietro a qualcuno o qualcosa" ; la persona sviata è colui che prima aveva un cuore "caldo" e grande zelo per servire Dio ora invece ha un cuore freddo. Mentre colui che va via dietro a qualcuno a qualcosa invece è colui che è diventato refrattario a seguire la Verità, perché tentato o confuso da altre cose; c'è un'altra parola che la Bibbia cita spesso: "l'empio" questi è colui che una volta credeva in Dio e viveva una vita di santità, mentre, ora, vive in uno stato di degradazione morale e spirituale. Ho fatto questi esempi per rispondere ad una domanda: "è possibile venir meno nella grazia per certi periodi di tempo?Ma può una persona, dopo esser stata salvata, venir meno e perdersi per l'eternità? Vediamo cosa dice la Parola di Dio: "E perché l'iniquità sarà moltiplicata, **l'amore di molti si raffredderà; ma chi persevererà fino alla fine sarà salvato"** Matteo 24:12,13. Diventa palesemente chiaro da questi due passi che la salvezza non è garantita al 100% ma solo promessa e subordinata alla perseveranza; ma c'è ancora di più il verso 12 dice che il cuore di molti che hanno creduto può diventare freddo, ovvero perderanno quello zelo che avevano in precedenza. Comunque leggiamo ancora in Matteo 13:22, 23: "E quello che ha ricevuto il seme fra le spine è colui che ode la parola, ma le sollecitudini di questo mondo e l'inganno delle ricchezze soffocano la parola: ed essa diviene infruttuosa. Quello invece che riceve il seme nella buona terra, è colui che ode la parola, la comprende e porta frutto; e produce uno il cento, un altro il sessanta e un altro il trenta per uno", completiamo questi versi con Giovanni 15:6 "Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio e si secca; poi questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e sono bruciati". Esaminando uno per uno i versetti sopra citati, emerge una chiara realtà: ci sono persone che si convertono, ricevendo la Parola di Dio, ma non portano a termine il loro cammino cristiano, in quanto soffocati dalle sollecitudini di questo mondo, e di conseguenza non sono salvati. Ce ne sono altri, invece, che portano a termine il loro cammino producendo del frutto e di conseguenza, altresì sono salvati. Il passo dell'Evangelo di Giovanni dirime chiaramente la questione: chi non è attaccato a Gesù, ed ovviamente non porta frutto o persevera nella verità, verrà bruciato nel fuoco dell'inferno. Come possono conciliarsi questi versi con le tesi

Arminiane e Calviniste? Gesù in Luca 9:62 è abbastanza esplicito quando dice: "Nessuno che ha messo la mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio" cosa vuol dire Gesù qui? Chi è colui che ha messo la mano nell'aratro? Ed ancora cosa significa mettere le mani nell'aratro? È perfettamente chiaro agli occhi di tutti che qui il nostro Signore fa riferimento a tutte quelle persone che lo hanno accettato come loro personale Salvatore, ma poi all'arrivo delle prime tempeste o difficoltà hanno lasciato tutto; quindi questi tali non sono idonei per il Regno di Dio. Da questi primi versi abbiamo compreso chiaramente che si può resistere alla grazia e soprattutto la si può perdere a causa del nostro comportamento e delle nostre decisioni. Gli impulsi della coscienza contaminata dalle idee confuse portano il cristiano ad un naufragio spirituale sugli scogli del peccato e della mondanità (1° Timoteo 1:19); quando si converte (il cristiano) è felice di chiamarsi tale, ma quando diventa naufrago, vagando di qua e di là,si vergogna di testimoniare o confessare il nome di Cristo (2° Timoteo 1:8; 2:12). Mentre prima il credente viene liberato dai contagi del presente secolo, ora è tornato "come la porca lavata a voltarsi nel fango, ed il cane che ritorna al vecchio vomito" (2° Pietro 2:22; Luca 11:21-26). Il Nuovo Testamento ci mostra che si può anche resistere alla grazia divina, ed opporsi per esser abbandonati eternamente (Giovanni 6:40;Ebrei 2:3; Ebrei 6:4,6; 10:26,30;2° Pietro 1:10; 2° Pietro 2:21;); ma per chi la accetta, la perseveranza in essa dipende dal fatto che si rimanga in contatto con Dio.

ESEGESI

1. **Ploblépomai : Prevedere (Ebrei 11:40)**
2. **Proeungelizomai: Annunciare in anticipo una buona notizia (Galati 3:8)**
3. **Priginosko: Far conoscere in anticipo (2° Pietro 3:17; Romani 8:29; 11:2; 1° Pietro 1:2; 1:20; Atti 2:23**
4. **Propangéllo: Promettere (Romani 1:2)**
5. **Proetoimàzo: Preparare in precedenza (Romani 9:23; Efesini 2:10)**
6. **Protìthemai : Stabilire in anticipo, da cui progettare (Efesini 1:9)**
7. **Proorào: Vedere davanti a sé (Atti 2:31; Galati 3:8)**
8. **Proorìzò: Fissare, determinare in anticipo (Atti 4:28 ; 1° Corinzi 2:7; Efesini 1:5 – 11)**

Materiale ripubblicabile solo con permesso scritto
© www.evangelici.net